

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO "SOLAR ENERGY"
CON POTENZA NOMINALE DI 200 MVA
E POTENZA INSTALLATA DI 202,07 MWp**

REGIONE PUGLIA

PROVINCIA di BRINDISI

COMUNI di BRINDISI E MESAGNE

OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN NEI COMUNI DI BRINDISI E MESAGNE

PROGETTO DEFINITIVO

Tav.:

Titolo:

R24b

**Schede impatto visivo punti sensibili -
Fotoinserimenti**

Scala:

Formato Stampa:

Codice Identificatore Elaborato

n.a.

A4

R24b_RelazionePaesaggistica_24b

Progettazione:

Committente:

Dott. Ing. Fabio CALCARELLA

Studio Tecnico Calcarella
Via Vito Mario Stampacchia, 48 - 73100 Lecce
Mob. +39 340 9243575
fabio.calcarella@gmail.com - fabio.calcarella@ingpec.eu

SOLAR ENERGY & PARTNERS S.R.L.

Indirizzo: Via Monte di Pietà, 19 - 20121 Milano (MI)
P.IVA: 02257280749 - REA: MI - 2712139
PEC: solareenergypartners@gigapec.it



Data	Motivo della revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
Febbraio 2024	Prima emissione	STC	FC	SOLAR ENERGY & PARTNERS s.r.l.

-ID1523 MASSERIA RESTINCO

Note Storiche

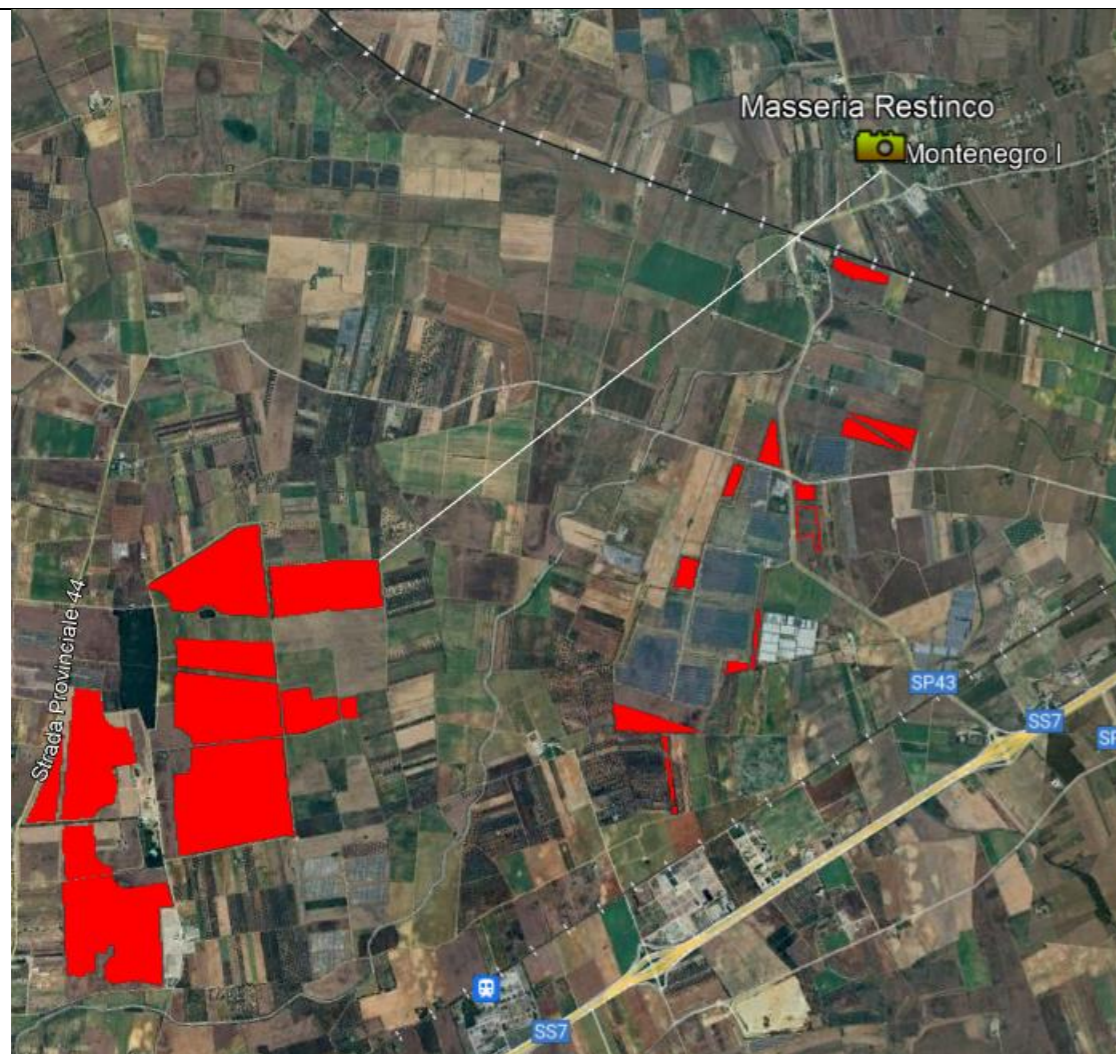
La Masseria Restinco, notevole esempio di insediamento rurale in territorio di Brindisi, è nei pressi dell'omonima stazione ferroviaria sulla linea per Bari ed è raggiungibile con la strada Nord di collegamento fra le statali Appia ed Adriatica. Fu proprietà della famiglia Monticelli nel XVIII secolo (Catasto Onciario di Brindisi del 1754 in Archivio di Stato di Brindisi – ASB). Adiacente all'insediamento la chiesa di Sant'Antonio, profondamente rimaneggiata rispetto a quello che doveva essere la struttura originaria. Oggi è in pessimo stato di conservazione, priva di elementi di copertura e in completo stato di abbandono.



Masseria Restinco. Ruderì

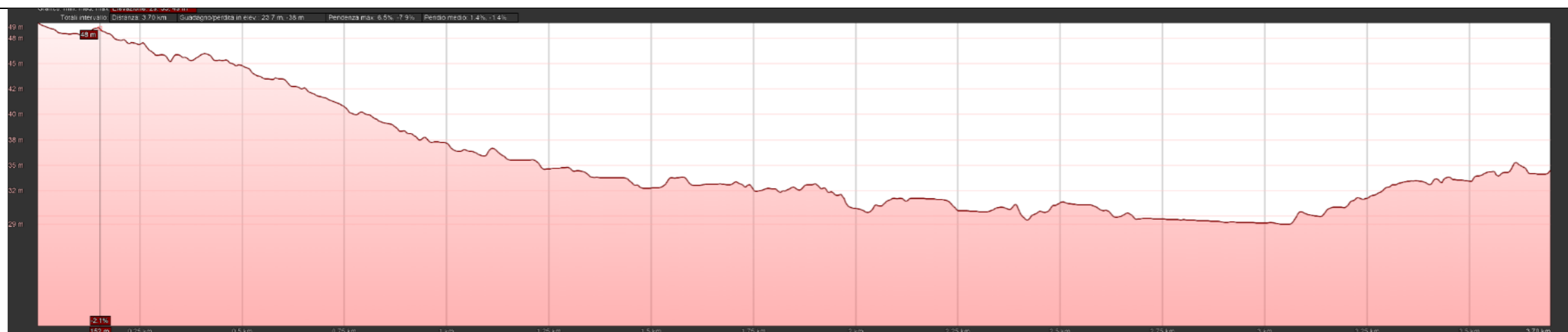


Masseria Restinco, particolare dell'ingresso. Si noti l'assenza di coperture.



DISTANZA DALL'IMPIANTO IN DIREZIONE DI SCATTO 3.71 KM

DISTANZA MINIMA DALL'IMPIANTO 0.58 KM



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A sx l'impianto, a dx il punto di osservazione. Pur essendo l'impianto ad una quota di +10 m rispetto al punto di osservazione, la distanza dallo stesso annulla totalmente la possibilità di percepirlo anche in rapporto alle opere di mitigazione. Anche le piccole porzioni di impianto non sono percepibili in quanto schermate dalla vegetazione presente.

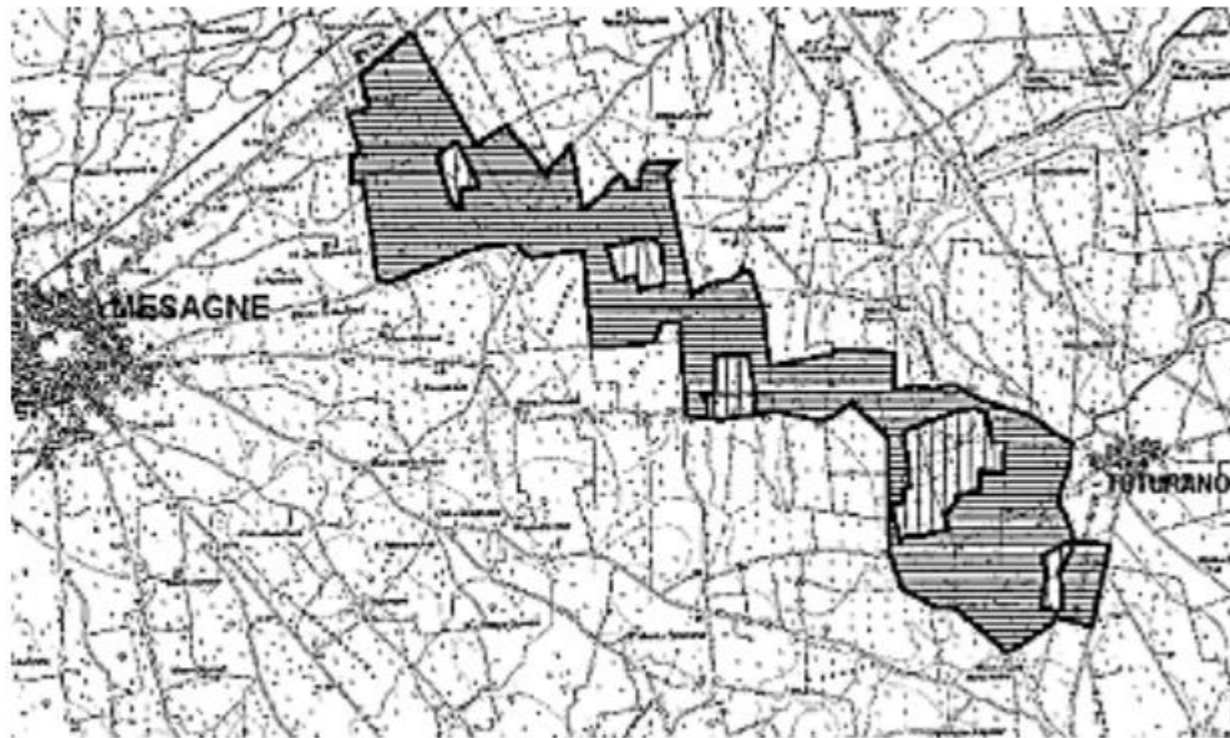
Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE S-SW, DISTANZA CIRCA 3.71 KM – DISTANZA MINIMA (LATO SX) 0.58 KM



ID1303 Bosco Santa Teresa

Note Storiche

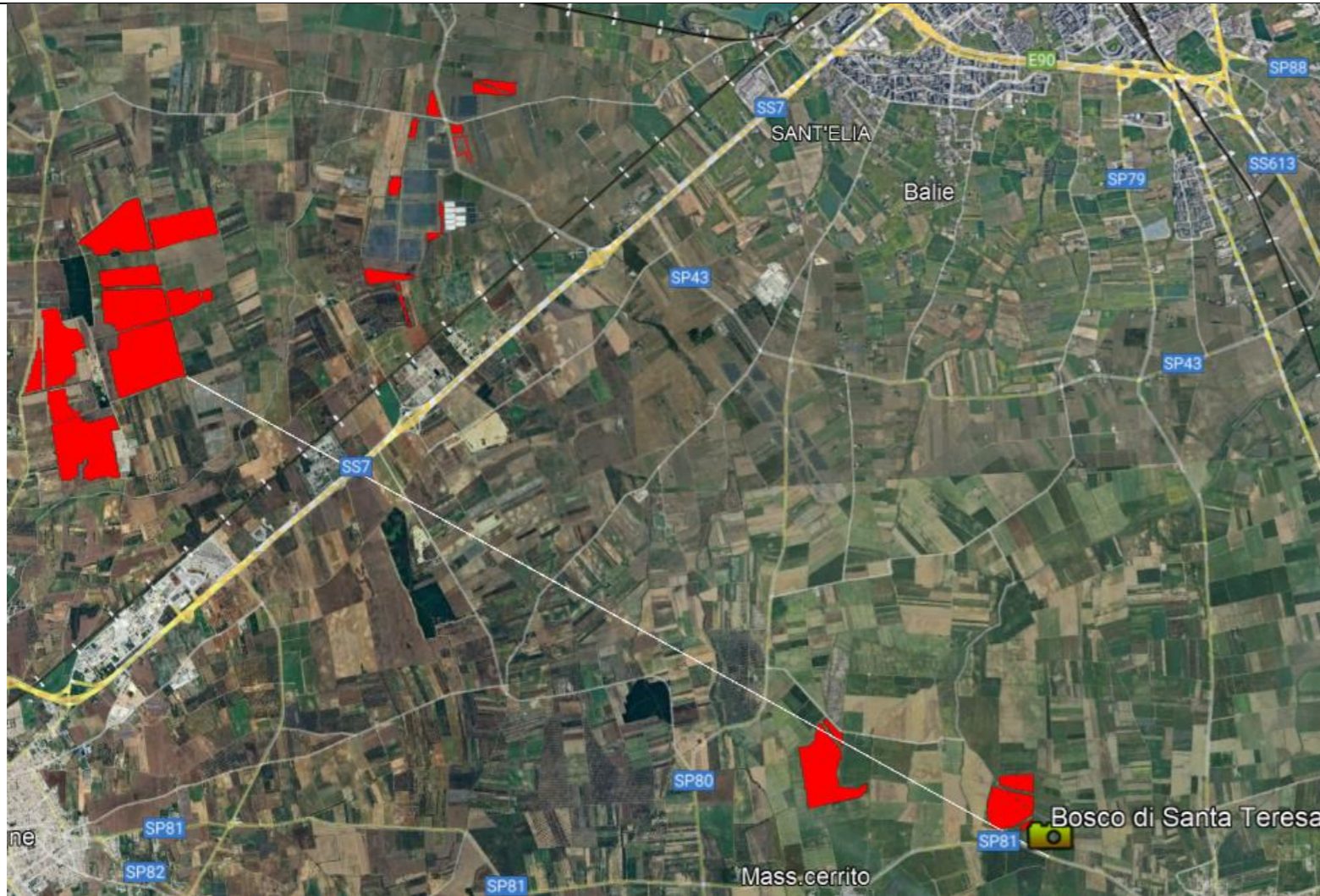
Boschi di Santa Teresa e dei Lucci sono preziosi relitti boschivi della più orientale stazione europea e mediterranea della Quercia da sughero, con sottobosco a macchia mediterranea, caratterizzato dalla presenza di Erica arborea e del Corbezzolo, accanto alle specie botaniche più diffuse quali il Lentisco, Mirto, Caprifoglio, Cisto. La presenza di rari esemplari di Quercia Vallonea (bosco di Santa Teresa), specie sud-orientale presente in Italia solo nel Salento, di Leccio e di Roverella, rende tale area più ricca e diversificata. a componente faunistica è per lo più costituita dai passeriformi, in particolar modo della specie Occhiocotto. Buona è la presenza di rapaci notturni (Barbagianni, Gufo comune, Civetta) e, durante il passo migratorio, si osservano l'Albanella minore, il Nibbio bruno, il Grillaio. Nei tratti dove il sottobosco si fa più fitto, risulta accertata la presenza del Tasso, insieme alla diffusissima Volpe. Tra i micromammiferi domina il Topo selvatico, mentre tra i rettili si osservano la Luscengola, il Cervone ed il raro Colubro leopardino.



Areale dell'antica fascia boschiva.



Bosco di Santa Teresa, vista dal punto di ripresa.



DISTANZA DALL'IMPIANTO LUNGO LA DIRETTRICE 9,4 KM

DISTANZA MINIMA DALL'IMPIANTO 0,45 KM



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più distante all'impianto. A sx l'impianto, a dx il punto di osservazione. Pur essendo l'impianto ad una quota inferiore rispetto al punto di osservazione la distanza dallo stesso annulla totalmente la possibilità di percepirlo anche in rapporto alle opere di mitigazione. Differente per la porzione di impianto posta sulla line di presa del PO. In questo caso le opere di mitigazione inserite nella foto successiva completano la mitigazione resa in parte dagli alberi di ulivo.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE S-SW, DISTANZA CIRCA 0,45 KM



Situazione ante opera

Mitigazione della porzione di impianto posto a 460 m di distanza sulla linea del PO verso il centro impianto



Situazione post opera

ID1038 Fiume Grande

Note Storiche

Il tratto terminale di Fiume Grande è caratterizzato da un fitto ed esteso canneto dominato dalla cannuccia di palude, a cui si associano la canna domestica, la mazza sorda ed il falasco. Tale biotipo palustre si espande in un invaso con specchi d'acqua liberi da vegetazione emergente – prosegue il testo - dove si osservano anatre come il moriglione, la moretta e la rara moretta tabaccata, specie considerata prioritaria (Direttiva Uccelli 79/409/CEE) ed in pericolo in modo critico (Libro Rosso degli Animali d'Italia, 1988). In primavera è, possibile osservare l'airone rosso, la sgarza ciuffetto il falco pescatore e diversi esemplari di falco di palude. Nel fitto e vasto canneto trovano rifugio uccelli acquatici quali la folaga, la gallinella d'acqua, il tarabusino e passeriformi quali la cannaiola, il cannareccione e l'usignolo di fiume. La superficie acquatica è territorio di caccia per rondini, balestrucci e rondoni. l'invaso di Fiume Grande fa parte di un parco naturale istituito dalla stessa Regione Puglia, ed è alimentato dal corso superiore di un corso d'acqua purtroppo sottoposto a modifiche idrogeologiche quando fu realizzato il nastro trasportatore dell'Enel. Talvolta nel folto canneto che caratterizza l'invaso scoppiano incendi, l'area si insinua tra il petrolchimico e il resto della zona industriale di Brindisi.



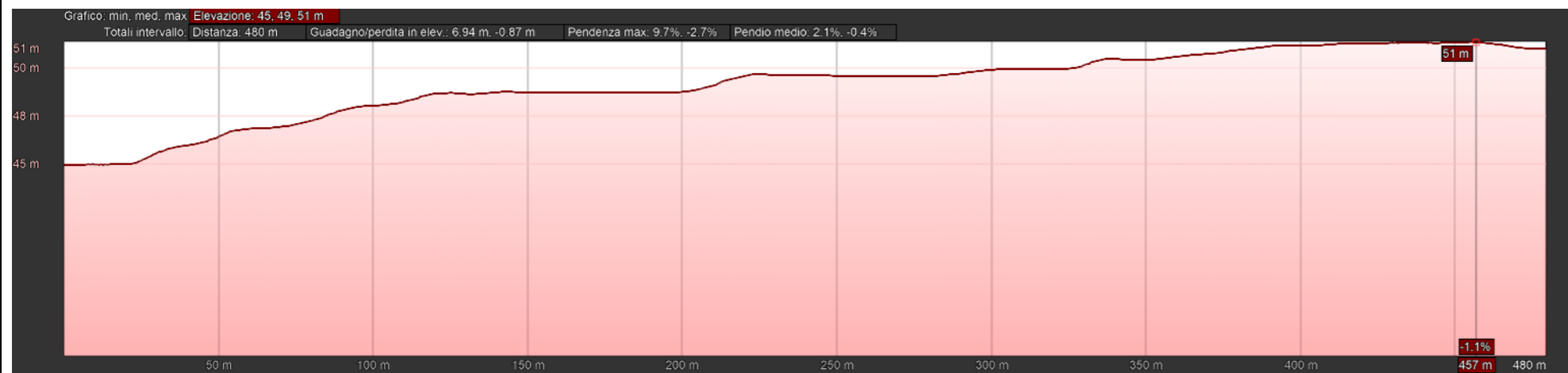
Il fiume Grande nei pressi del punto di ripresa, vista NE



Il fiume Grande nei pressi del punto di ripresa, vista SW



DISTANZA DALL'IMPIANTO 0,45 KM



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A dx l'impianto, a sx il punto di osservazione.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE S-SW, DISTANZA CIRCA 8,2KM



Situazione ante opera



Situazione post opera

ID1507 Masseria Cerrito

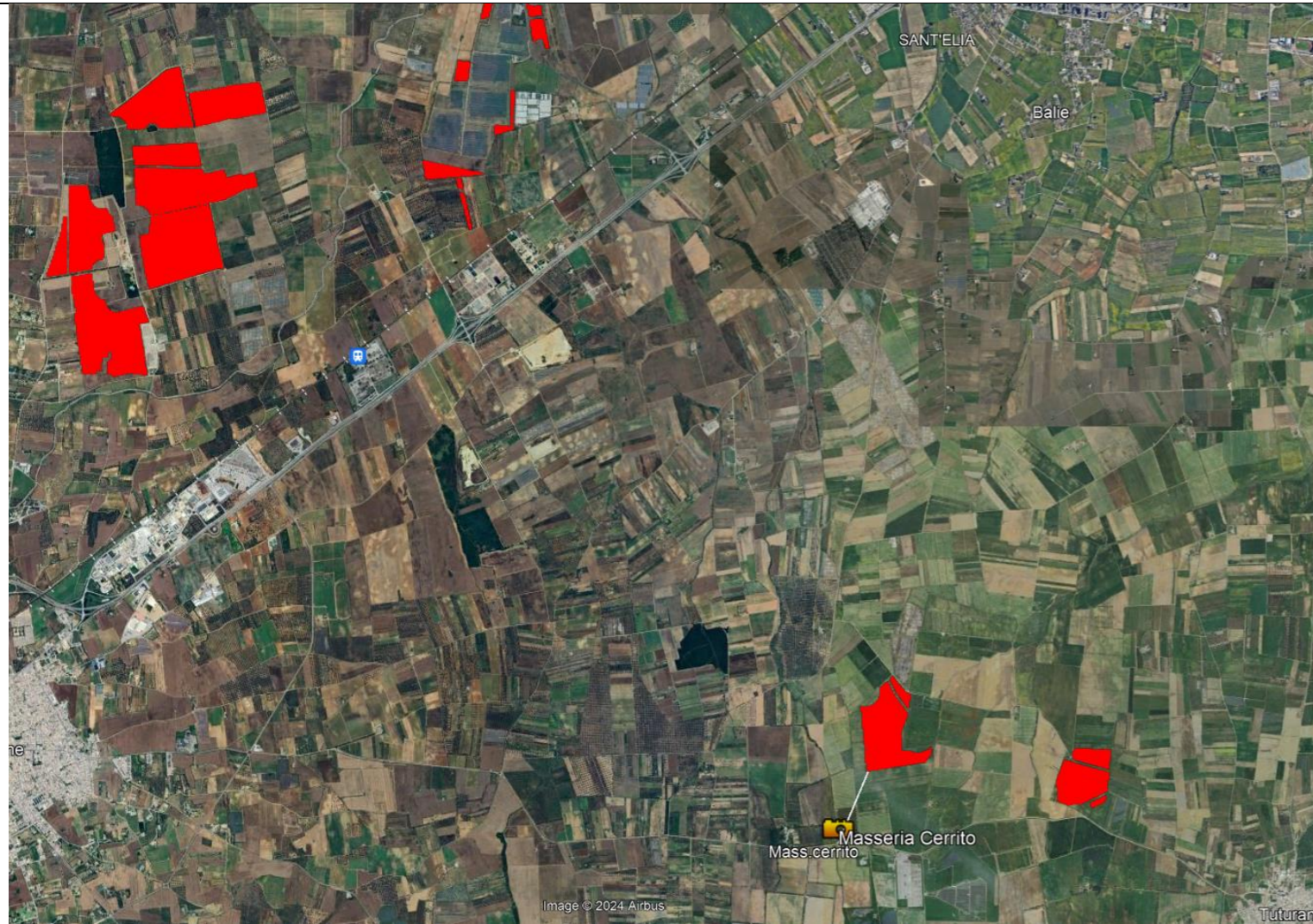
Note Storiche

Prima dei disboscamenti effettuati nella seconda metà del secolo scorso dall'Ente Riforma Fondiaria, per concedere terre coltivabili ai contadini, tutta la zona di Tutturano era boschiva e fino a non molti anni fa anche a Paticchi, come alla vicina Cerrito, vi erano boschi di una certa entità, di cui ora, come traccia, esiste solo qualche esemplare di quercia monumentale isolata in mezzo ai campi coltivati. Nel Medioevo il territorio registra la presenza di casali masseria Prete e di masseria Colemi. Un altro insediamento coevo è stato identificato a masseria Cerrito, in un'area ancor oggi caratterizzata dalla presenza di boschi di cerri, da cui deriva il nome della masseria e della località circostante.

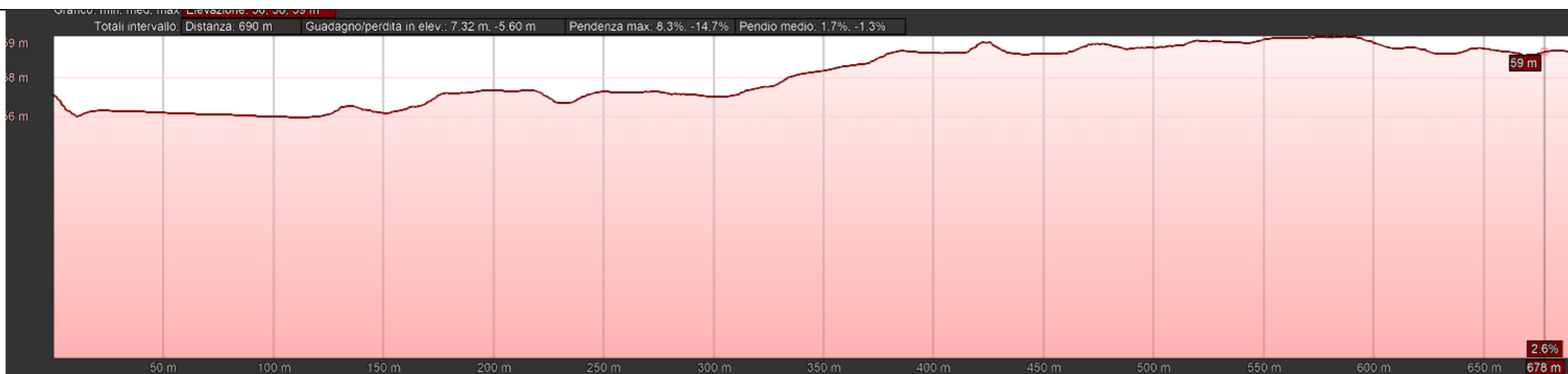


Limite W della proprietà. L'accesso alla proprietà non è stato consentito.

Attualmente è in uso.



DISTANZA DALL'IMPIANTO 0,7 KM



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A x l'impianto, a sx il punto di osservazione. Essendo l'impianto ad una quota superiore di circa 2 m rispetto al punto di osservazione il posizionamento delle opere di mitigazione sarà sufficiente a schermarlo integralmente.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE N-NE, DISTANZA CIRCA 7,4KM



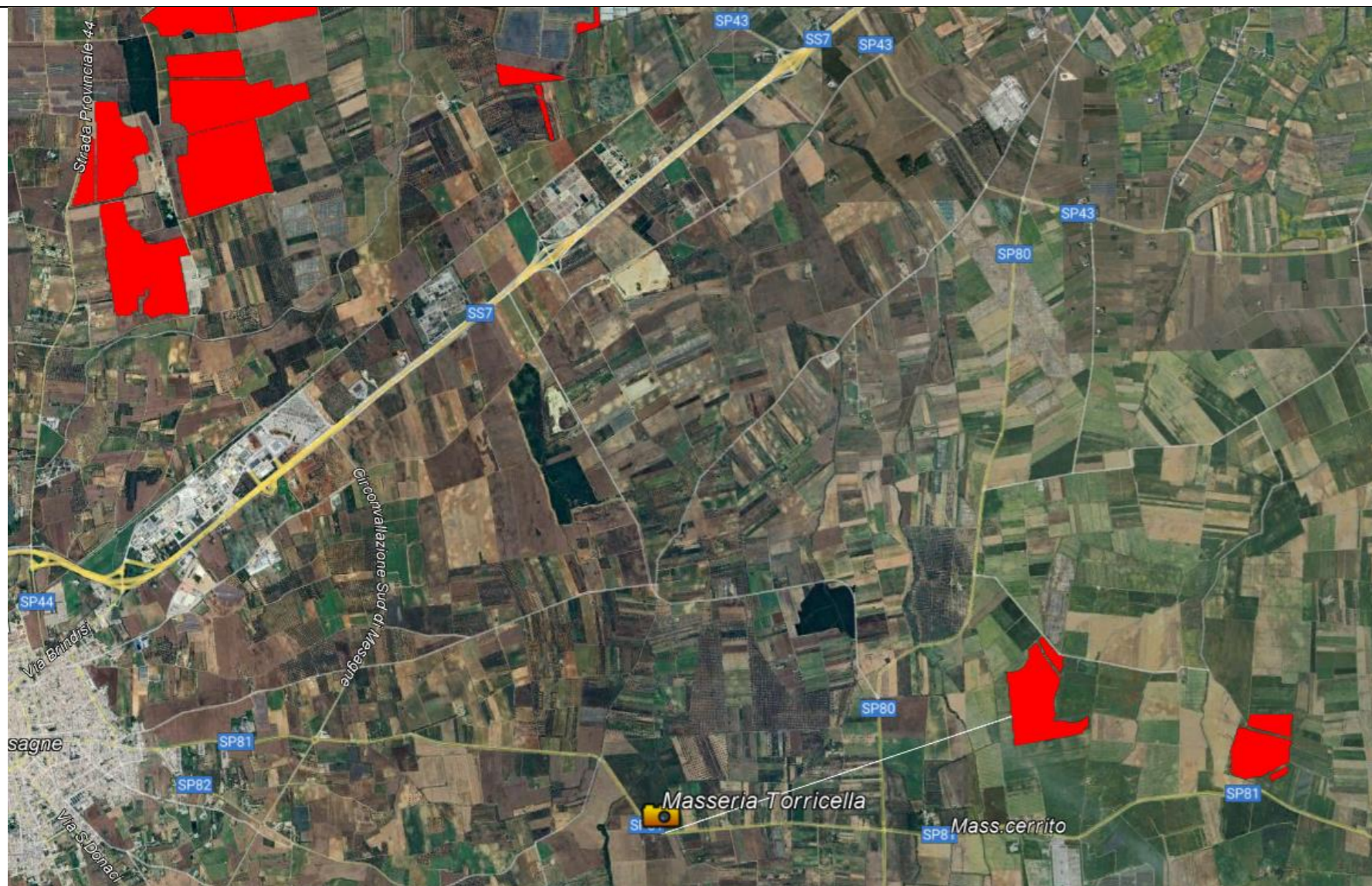
ID1529 Masseria Torricella

Note Storiche

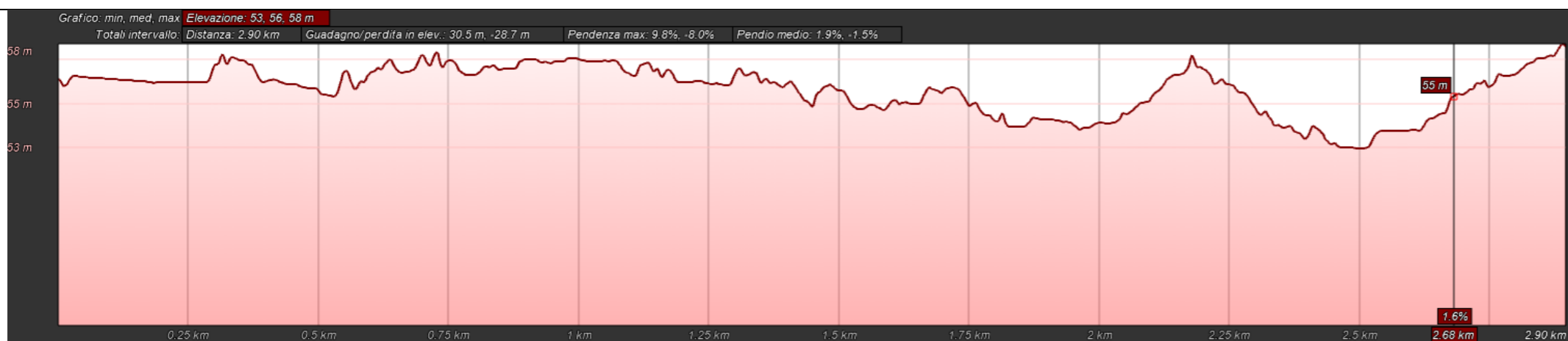
La struttura si presenta in stato di completo abbandono. L'unico elemento di pregio è la Torre attorno alla quale nel corso dei secoli si sono sviluppati vani e ampliamenti. Non conserva elementi architettonici di rilievo. Nell'area a E di Masseria Torricelli è stata individuata un'area di frammenti fittili che attestano una frequentazione dal II al IV secolo d.C. Un saggio di scavo effettuato nel 1976 ha consentito di appurare l'esistenza di strutture murarie di età imperiale, con il recupero di materiale ceramico e di una moneta di Aureliano. Le evidenze di superficie non consentono di procedere a specificare numero e articolazione delle componenti interne.



Masseria Torricella. Vista dal punto di ripresa.



DISTANZA DALL'IMPIANTO 2,9 KM



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A dx l'impianto, a sx il punto di osservazione. Pur essendo l'impianto alla stessa quota del punto di osservazione la distanza, asperità anche minime e gli ostacoli (uliveto visibile nella ripresa fotografica) annullano totalmente la possibilità di percepirlo anche in rapporto alle opere di mitigazione.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE N-NW, DISTANZA CIRCA 5,5 KM



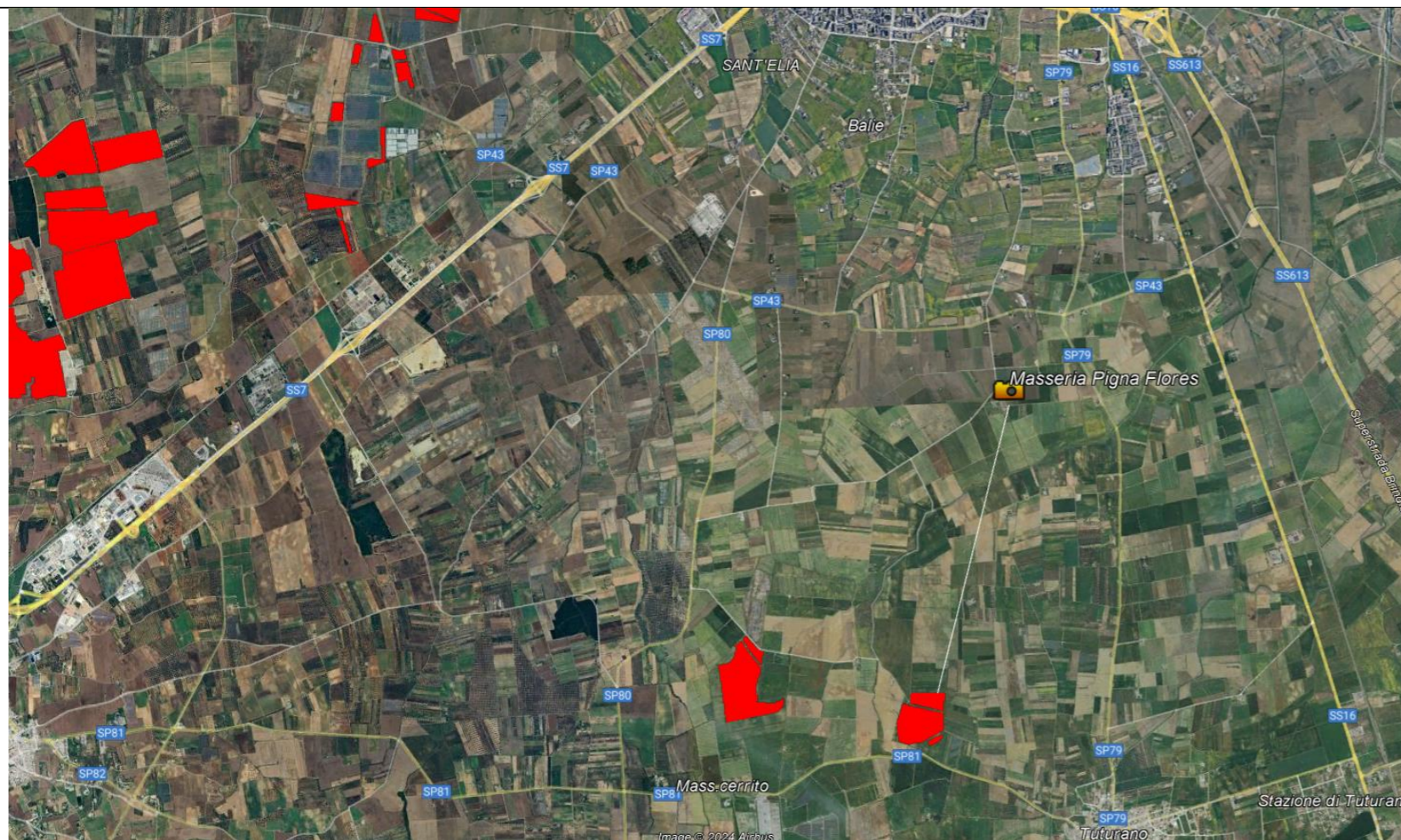
ID1520 Masseria Pigna Flores

Note Storiche

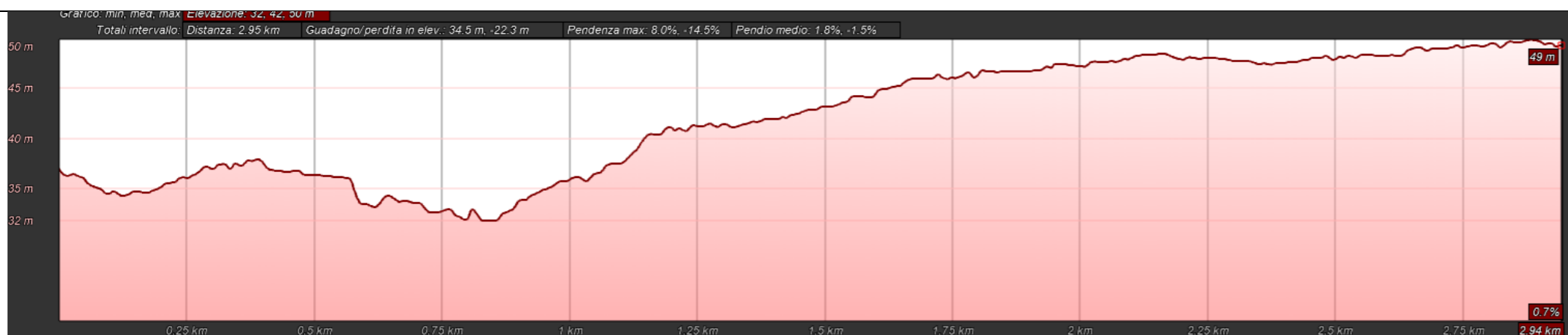
Masseria di recente costruzione, posta a 37 m s.l.m.



Masseria Pigna Flores. Vista dal punto di ripresa.



DISTANZA DALL'IMPIANTO 2,95 KM



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A dx l'impianto, a sx il punto di osservazione. L'impianto si trova ad una quota superiore di circa 15 m rispetto al punto di osservazione; questo fatto e la distanza annullano totalmente la possibilità di percepirlo anche in rapporto alle opere di mitigazione.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE W, DISTANZA CIRCA 2,95 KM



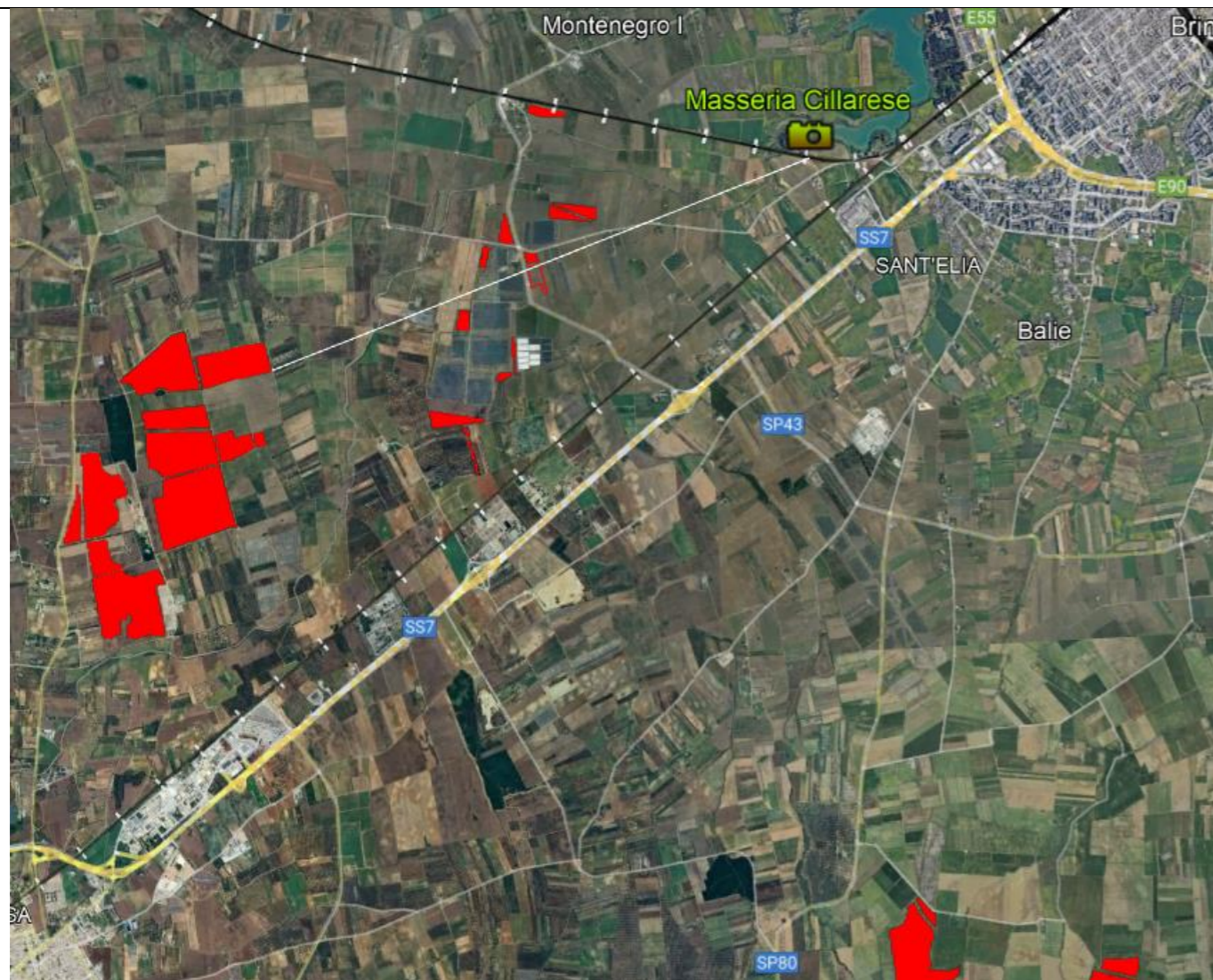
ID1508 Masseria Cillarese

Note Storiche

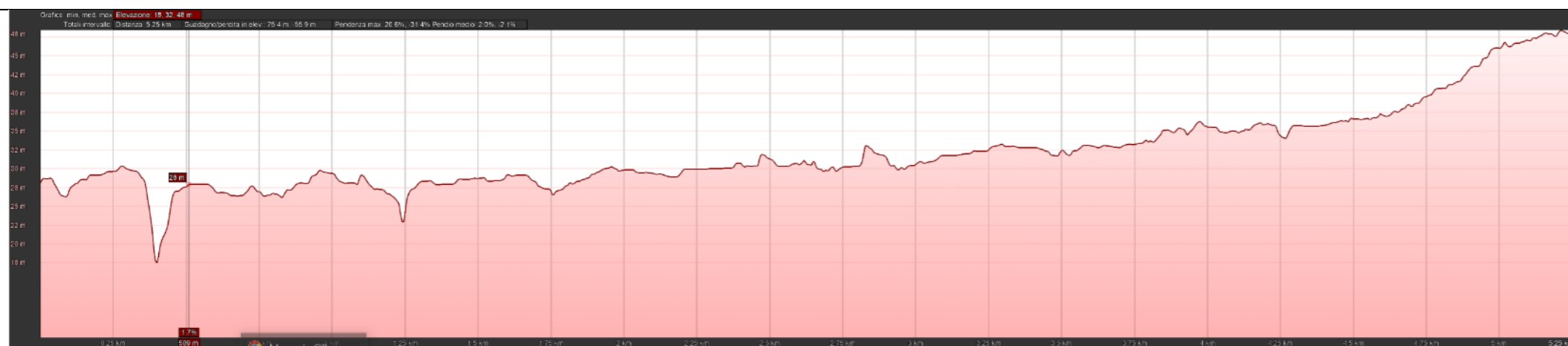
La masseria è stata completamente ristrutturata, ospita un insediamento turistico. L'accesso alla proprietà non è stato consentito. Dalle notizie edite si data al XVIII secolo, molti i rimaneggiamenti e gli ampliamenti del corpo di fabbrica originario.



Masseria Cillarese, struttura turistica.



DISTANZA MINIMA DALL'IMPIANTO 2,0 KM



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A dx l'impianto, a sx il punto di osservazione. Pur essendo l'impianto ad una quota inferiore (fino a circa 23m rispetto al punto di osservazione) la distanza dallo stesso annulla totalmente la possibilità di percepirlo anche in rapporto alle opere di mitigazione.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE W, DISTANZA CIRCA 5,25 KM



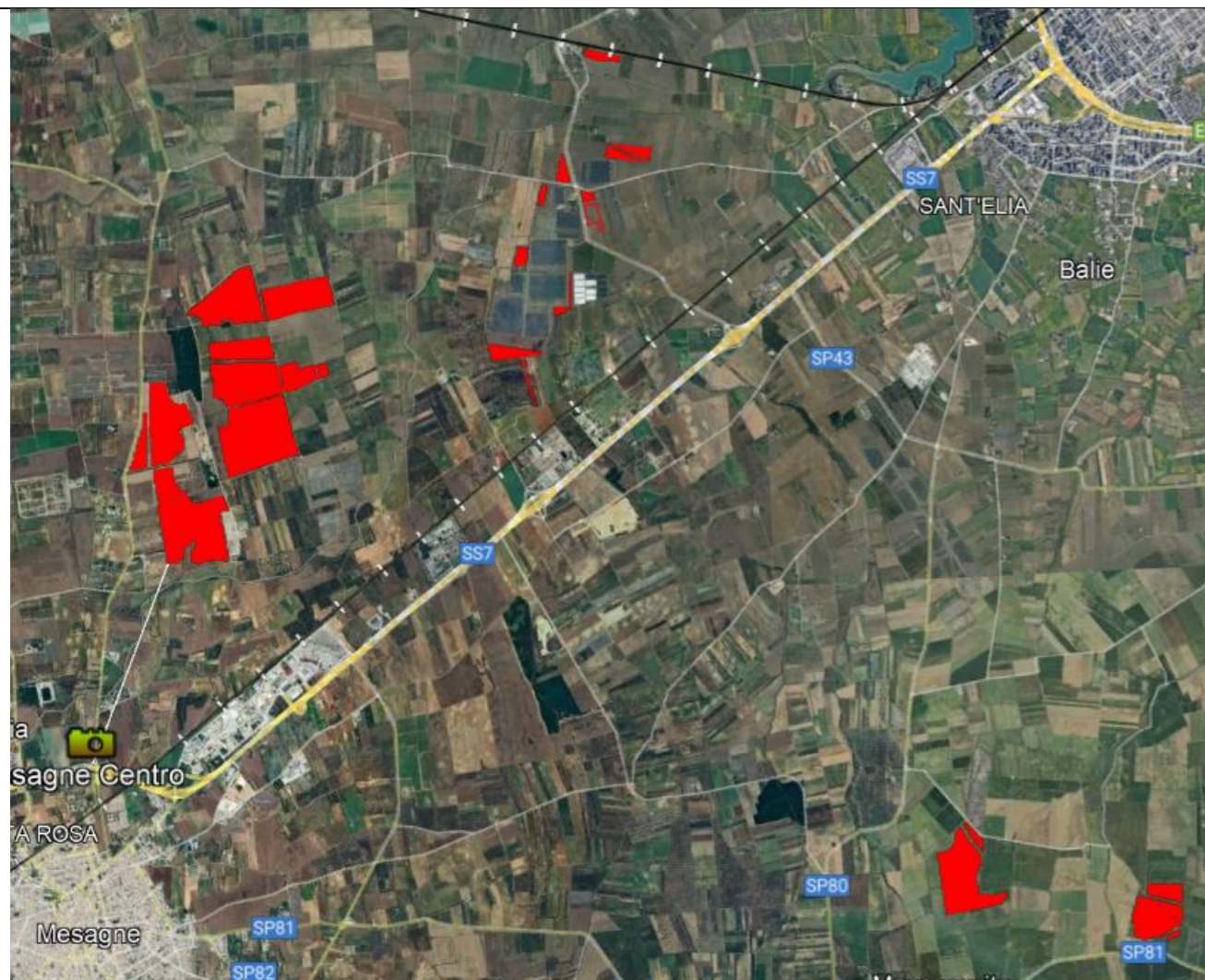
ID1209 SS 7 - Mesagne Centro

Note Storiche

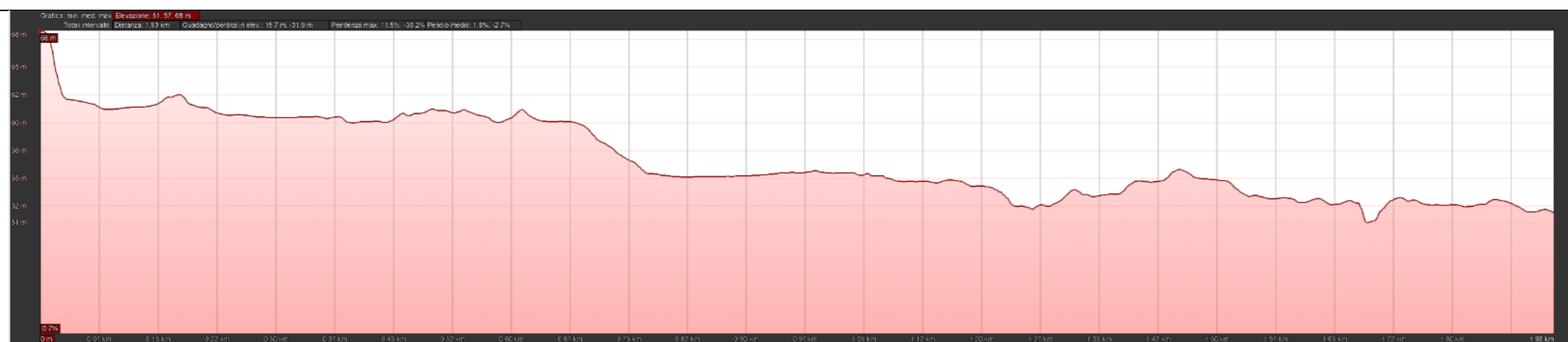
La SS 7 fu istituita nel 1928 alla nascita dell'ANAS con il seguente percorso: «Roma – Velletri – Terracina – Capua – Napoli – Marigliano – Avellino – Atripalda – Bivio Sant'Angelo dei Lombardi – Lioni – Ruoti – Potenza – Laterza – Castellaneta – Taranto – Francavilla – Brindisi». Nel 1935 il tronco da Capua ad Avellino passante per Napoli e Marigliano fu rimpiazzato da un tracciato più settentrionale passante per Caserta e Benevento; il vecchio tracciato fu rinominato S.S. 7 bis. Nel 1937 il percorso della strada venne modificato nuovamente, abbandonando il tronco originario dalla località Pozzo Grillo a Laterza passante per Ginosa, a favore di un tracciato più a nord, passante per Matera, che comprendeva un tronco fino ad allora parte della statale n. 99. Il Tratto Brindisi Taranto è stato oggetto di ammodernamento nel corso degli ultimi decenni. Il punto di presa scelto si trova su un viadotto, questo al fine di rendere meglio percepibile il vasto territorio della piana brindisina a N dell'asse viario.



SS 7 in prossimità dello svincolo di Mesagne.



DISTANZA DALL'IMPIANTO 1,9 KM



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A dx l'impianto, a sx il punto di osservazione. Il profilo stradale si trova a + 68 m slm, mentre l'impianto posto ad una distanza di 1,9 km a circa 32 m slm. La linea di mitigazione con un'altezza prevista di m 5 non sarebbe comunque visibile a causa della copertura arborea presente lungo la traiettoria del campo visivo come ben rappresentato dalla foto realizzata dal punto di presa.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE N-NE, DISTANZA CIRCA 1,9 KM



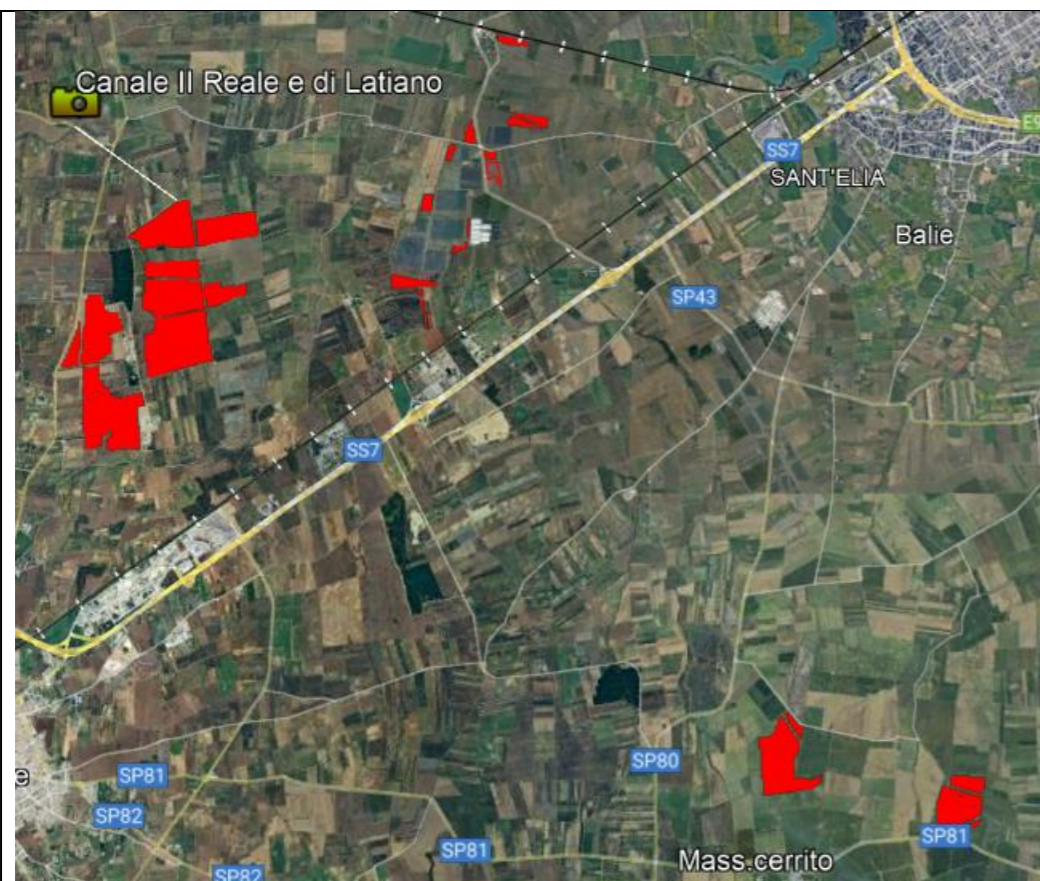
ID1008 Canale Reale o di Latiano

Note Storiche

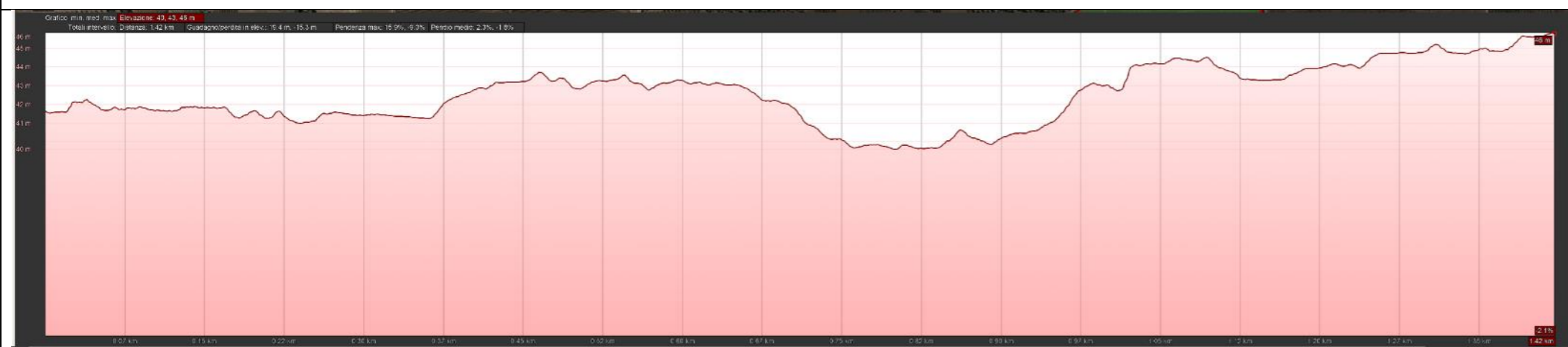
Il Canale reale è uno dei pochi corsi d'acqua del Salento; lungo 48 chilometri, spacca longitudinalmente la provincia di Brindisi e raggiunge il Mar Adriatico all'altezza della Riserva di Torre Guaceto". I primo tratto nel territorio di Villa Castelli è alimentato da acque limpide. Negli ultimi anni la portata sorgentizia del Canale Reale è aumentata ed è causa di allagamenti stagionali dovuti alla rimozione da parte dei proprietari terrieri dei canaletti di alimentazione (che costituiscono demanio) e dall'aumento dell'intensità delle piogge stagionali, difatti non mancano piene improvvise dopo lunghi periodi di pioggia. In tempi antichi il Canale Reale fu certamente un corso fluviale con acque più copiose di quelle odierne. Il suo antico nome era forse fiume Pactius oppure Ausonius, citato da Plinio il Vecchio nella Naturalis Historia. Durante l'Alto Medioevo questa lama fu una via di comunicazione secondaria per accedere all'entroterra dalle coste del Mare Adriatico. Nel VII secolo, in seguito al periodo dell'Iconoclastia, alcune comunità di monaci Basiliani unitamente agli abitanti delle comunità rurali scavarono e ampliarono alcune grotte lungo il corso del canale, trasformandole in abitazioni e in luoghi di culto: tra questi, risultano rilevanti la Chiesa rupestre di San Biagio e la Cripta di San Giovanni. Per tutto il medioevo gran parte del corso d'acqua è sotto la giurisdizione del Feudo di Oria. Dalla prima metà del XIII secolo è presente un importante casale medievale noto come S. Maria dei Grani nell'ambito dell'ampio feudo di Oria. Nel XV secolo nei pressi della fonte è edificata la torre Antoglia parte del sistema difensivo della vasta universitas Huritana che controllava gli approvvigionamenti d'acqua. Dal XVII secolo la fonte del Canale Reale è nota come Fonte dei Grani, per via della prevalente funzione irrigatoria fondamentale per coltivazione di frumento intorno alla sorgente e lungo il suo percorso. Nel XIX secolo viene edificata nei pressi della sorgente del Canale Reale la Chiesa di Santa Maria dei Grani, al confine dei territori che dal 1928 appartengono a Villa Castelli, la struttura religiosa è uno splendido esempio di tardo barocco leccese impreziosita da affreschi raffiguranti la Madonna Odigitria. La chiesa è dotata di portale unico dominato da un rosone circolare e un campanile a vela sormontato da un timpano. La pianta è a croce latina, con un'unica navata coperta da volte a crociera. L'intero complesso architettonico, che comprende anche un forno ed una stalla è fortificato da un alto muro a secco richiama caratteri tipici nella campagna della Murgia.



Il Canale reale con l'alveo regimentato nei pressi del punto di presa



DISTANZA DALL'IMPIANTO 1,4 KM



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A dx l'impianto, a sx il punto di osservazione. La quota del punto di osservazione è posta a + 42 m slm, quella dell'impianto a +46 m slm, quindi pressoché in piano. Il profilo stradale si trova a + 68 m slm, mentre l'impianto posto ad una distanza di 1, km a circa 32 m slm. La linea di mitigazione con un'altezza prevista di m 5 non sarebbe comunque visibile a causa della copertura arborea presente lungo la traiettoria del campo visivo come ben rappresentato dalla foto realizzata dal punto di presa.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE SE, DISTANZA CIRCA 1,4 KM



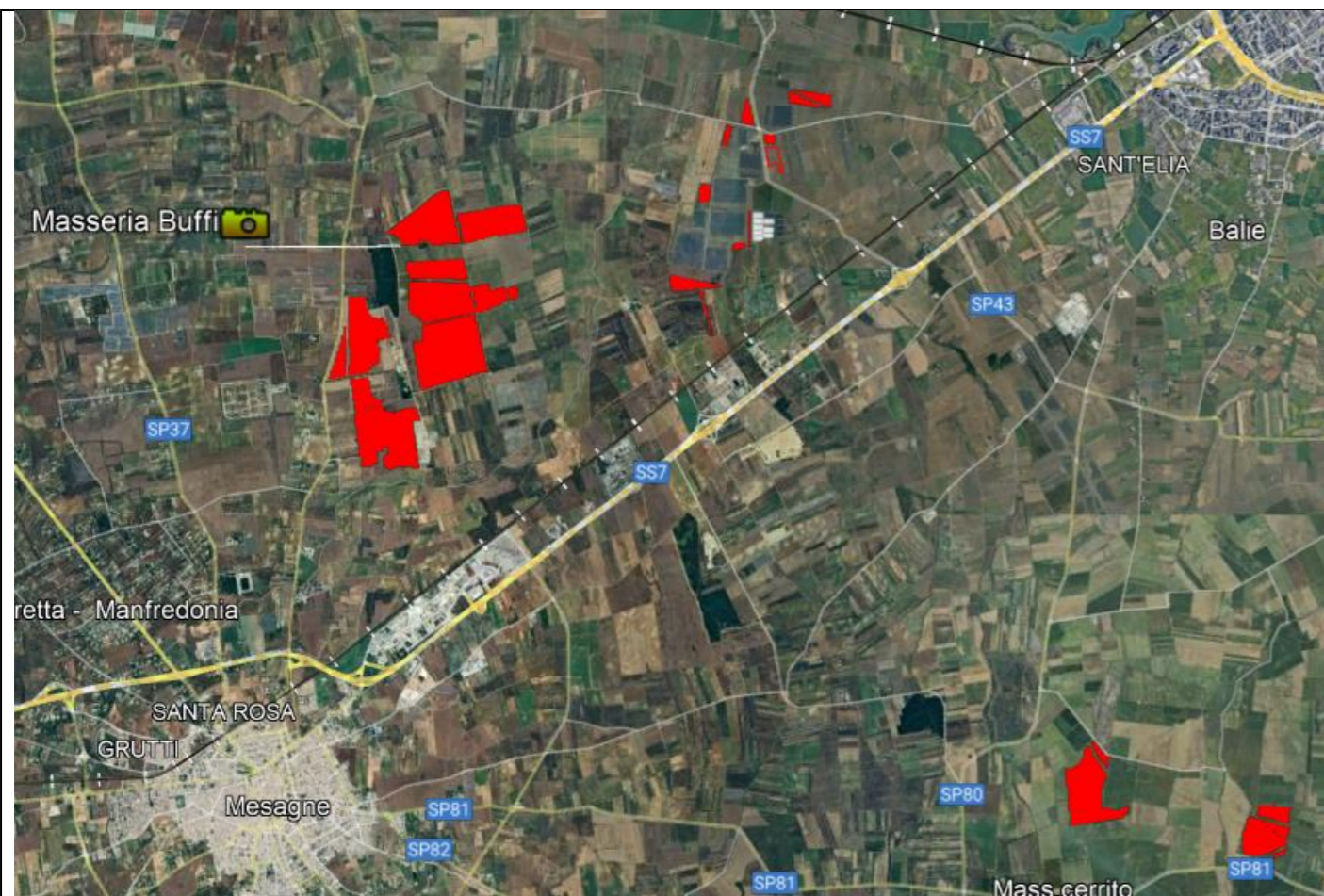
I tralicci dell'alta tensione ricadono all'interno della prima parte dell'impianto. In relazione alla loro altezza complessiva tra i 20 e i 40 m, si desume, dalla porzione non visibile che l'impianto non può essere visibile.

ID1401 Masseria Buffi – Segnalazione archeologica

Note Storiche

Nel corso di ricognizioni in superficie effettuate parallelamente alla progettazione dell'impianto è stata individuata un'area con frammenti fittili attribuibili ad una villa di età romana. Si registra inoltre la presenza di numerosi blocchi in carparo, frammenti di pavimentazione in tassellato cotto.





DISTANZA DALL'IMPIANTO 1,45 KM



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A dx l'impianto, a sx il punto di osservazione. La quota del punto di osservazione è posta a 48 m slm, quella dell'impianto a 47 m slm. A circa 1370 m l'area boscata posta a E dell'area di progetto si eleva sino a 52 m schermanto completamente la visuale. La linea di mitigazione con un'altezza prevista di m 5 non sarebbe comunque visibile a causa della copertura arborea presente lungo la traiettoria del campo visivo come ben rappresentato dalla foto realizzata dal punto di presa.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE SE, DISTANZA CIRCA 1,4 KM



Area boscata a 1,37 km. Dietro all'area si colloca parte dell'area di progetto.

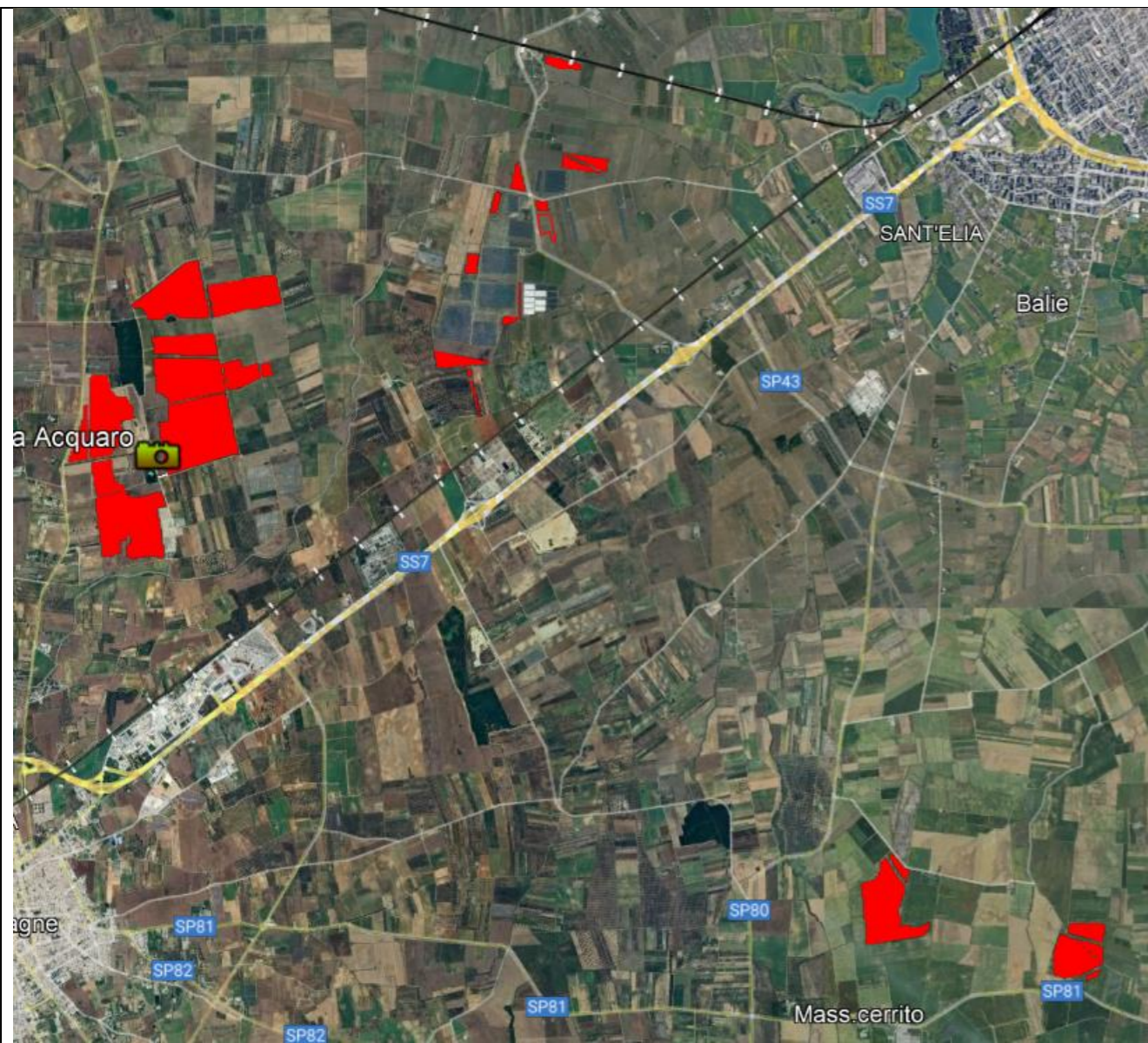
ID1502 Masseria Acquaro

Note Storiche

La Masseria Acquaro è registrata nel Catasto del 1590 per l'estensione di tomoli 250, con una torre fra i diversi fabbricati. Il nome che le era attribuito lascia supporre che la costruzione, cioè l'Acquaro, preesistesse all'impianto della Masseria. Ma quale il suo fine in una zona disabitata in agro di Mesagne rimane un mistero. Molto probabilmente l'utilizzo era legato all'abbeveraggio degli animali.



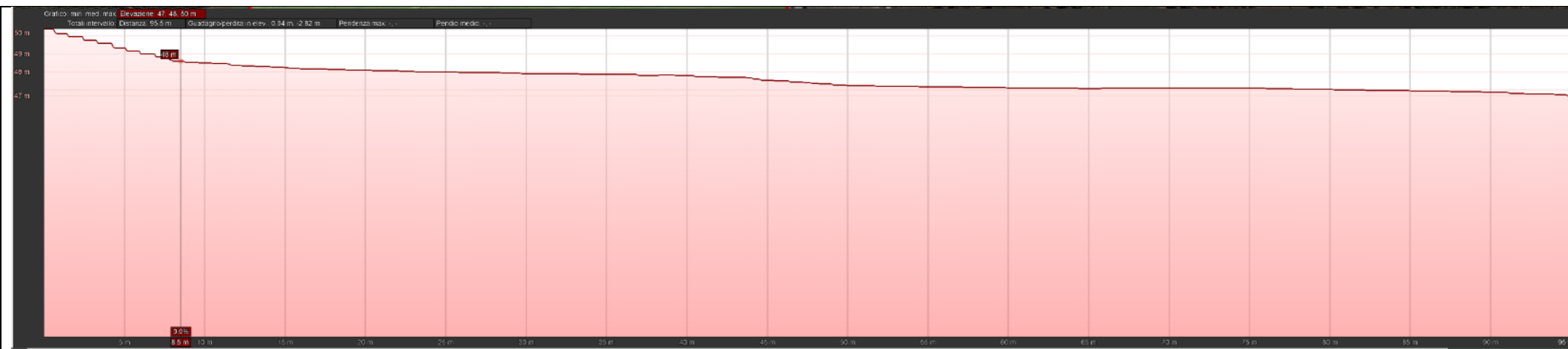
Ingresso al complesso di Masseria Acquaro





Masseria Acquaro

DISTANZA DALL'IMPIANTO 95 m



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A dx l'impianto, a sx il punto di osservazione. La distanza di circa 95 metri rende l'impianto ben visibile. Allo scopo verrà realizzata un'opera di mitigazione con piante ad alto fusto (i cui tempi di crescita sono da considerare in funzione della tipologia di impianto e del relativo ritmo di crescita)

Si sottolinea che gran parte dell'impianto verrà realizzato in terreni della medesima proprietà della Masseria.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE E, DISTANZA CIRCA 95 m



Area di impianto *ante* opera di mitigazione



Area di impianto con inserimento dell'opera di mitigazione

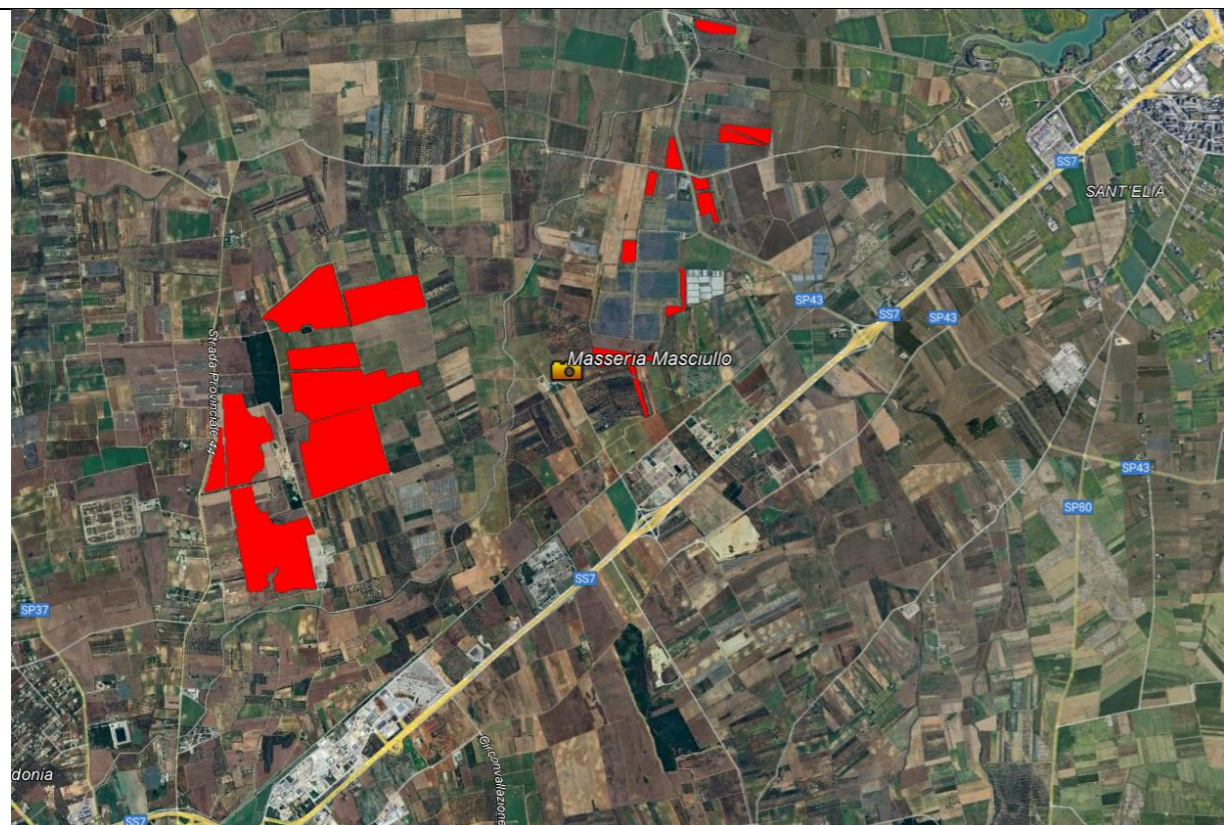
ID1513 Masseria Masciullo

Note Storiche

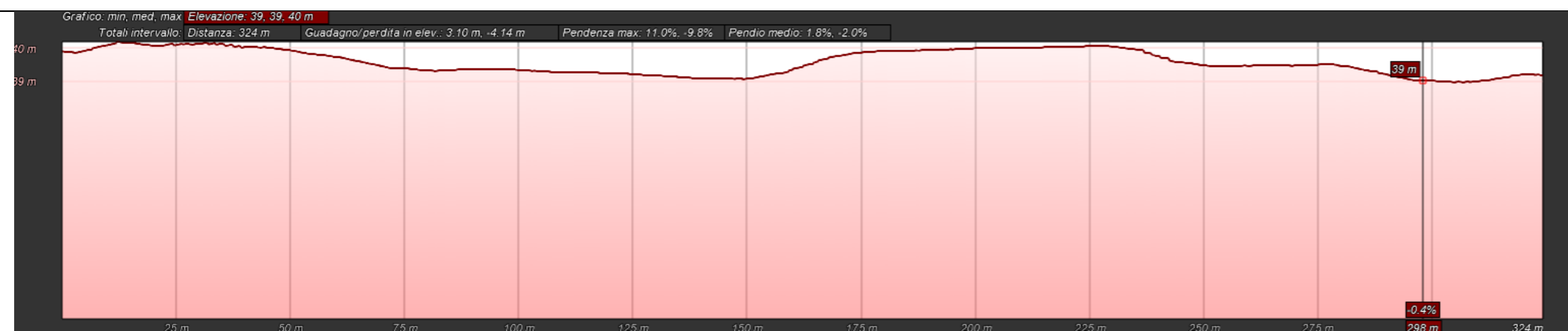
La Masseria Masciullo risale alla fine del XVII secolo, completamente ristrutturata è ora sede di una rinomata azienda vitivinicola. L'accesso all'interno della struttura non è stato consentito.



Ingresso al complesso di Masseria Masciullo



DISTANZA DALL'IMPIANTO 350 m



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A dx l'impianto, a sx il punto di osservazione. La distanza è ridotta, circa 350 metri, ma il profilo altimetrico e la presenza di numerosi ostacoli rendono di fatto l'impianto percepibile solo in minima parte, come rilevabile anche dalla foto ante opera, nella quale è presente l'impianto esistente (praticamente non visibile). Le opere di mitigazione previste da progetto escluderanno dalla vista anche la piccola porzione visibile teoricamente.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE NE, DISTANZA CIRCA 1,6km.



Situazione ante opera



Situazione post opera

ID1528 Masseria Torre Mozza

Note Storiche

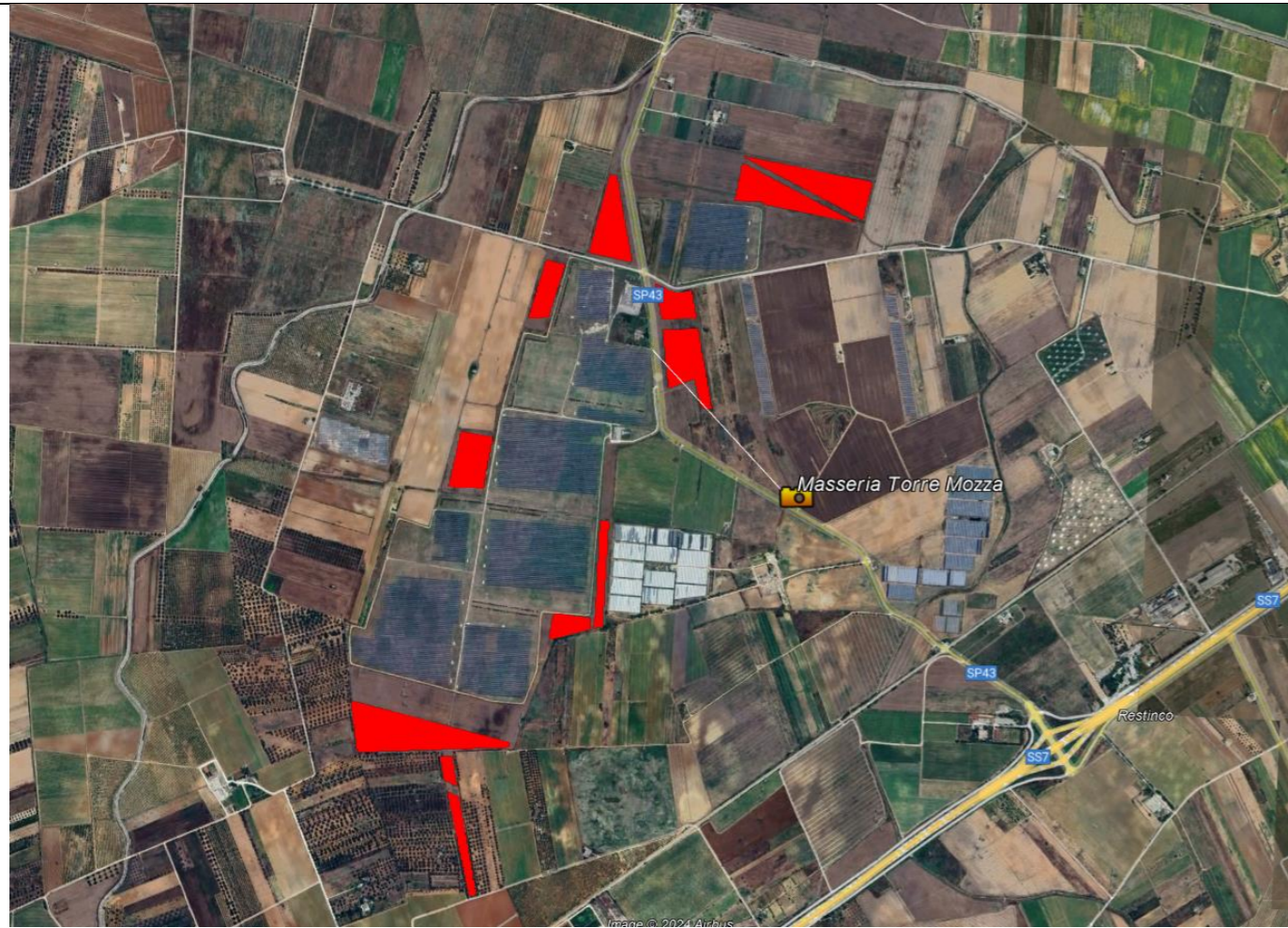
Presso la Masseria Torre Mozza si segnala il rinvenimento di una necropoli, costituita da un numero imprecisato di tombe dalla tipologia non meglio specificata. Fu segnalata anche la presenza di iscrizioni.

Metà II a.C.-III d.C.; XI-XIV secolo

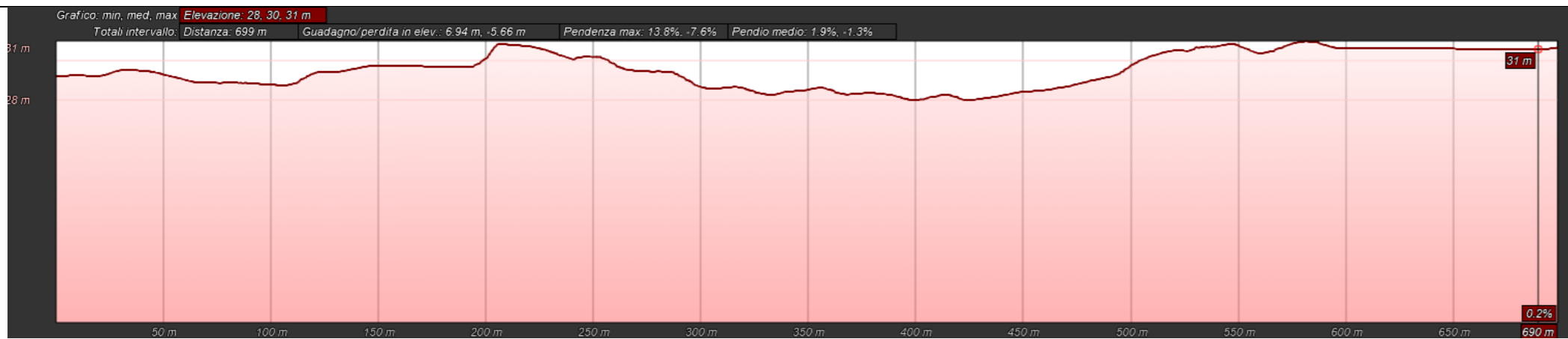
bibliografia AURIEMMA 2004, p. 119 (R.223); QUILICI GIGLI 1975, p. 76 n. 10; TARANTINI 1887, p. 207 APROSIO 2008, PP. 251-2 (BR 362-375) CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice BRBIS000578, BRBIU000602; CARTA 2008, Codice BR000270 - Attualmente l'area è interessata da impianto FV



Ingresso al complesso di Masseria Torre Mozza



DISTANZA DALL'IMPIANTO 700 m



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A dx l'impianto, a sx il punto di osservazione. La distanza di circa 700 m e l'andamento pianeggiante consentirebbero di percepire l'impianto in assenza di ostacoli. L'impatto sarà comunque mitigato dalle essenze arboree perimetrali.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE W, DISTANZA CIRCA 0,7 km.



Situazione ante opera



Situazione post opera

ID1514 Masseria Masina

Note Storiche

Località San Giorgio/Masseria Masina - stazione di posta (età imperiale e tardoantica)

La distribuzione dei materiali in superficie è indicativa di una serie di edifici dislocati intorno ad una piazza di m 30x60, nella parte meridionale è posta una struttura per la captazione e la raccolta delle acque, evidenziata integralmente nel corso di un intervento di scavo archeologico. Questa fase edilizia sembra il frutto di un progetto unitario, in quanto tutte le strutture condividono rigidamente lo stesso orientamento e la planimetria richiama l'impianto tradizionale delle stazioni di posta. La costruzione dell'impianto, assegnabile alla fine del II - inizi del III sec. d.C., fu preceduta da un'opera di sbancamento dello strato geologico. Le strutture perimetrali della vasca furono realizzate con muri interni molto robusti (spess. medio cm 60-70) cui si affiancarono muri esterni meno spessi e più irregolari, in modo da ottenere uno spessore complessivo di cm 110-120 circa, che avevano la funzione di regolarizzare all'esterno la struttura anche per evitarne possibili cedimenti e per garantirne una migliore impermeabilizzazione. Sembra probabile l'uso di rozze casseforme lignee, di cui restano chiare tracce sulla faccia esterna dei muri. Il rivestimento interno della vasca è costituito da intonaco idraulico con spigoli arrotondati e un cordolo idraulico alla base dei muri; come pavimento si utilizzò un mosaico abbastanza rozzo costituito da tessere di terracotta di colore variabile dal giallo ocra al rosso-arancio allettate su malta biancastra. La cisterna era circondata da una serie di ambienti addossati all'invaso stesso, adibiti a cucine, mentre la distribuzione del materiale in superficie ha consentito di definire l'organizzazione di massima delle altre parti del complesso edilizio: nell'ala nord-orientale sono stati identificati una buona quantità di frammenti di marmo grigio e di vetri da finestra. Nella parte sud-orientale, dove sorgeva una precedente struttura insediativa (casa 2), l'elevata concentrazione di frammenti di anfore consente di ipotizzare che quest'area fosse adibita a magazzini. Dati utili alla ricostruzione dell'impianto generale provengono da indagini geoelettriche sistematiche che hanno evidenziato spazi e ambienti, forse stalle per i cavalli, disposti nell'ala sud-occidentale.

Località San Giorgio/Masseria Masina - vicus (età tardoantica)

A partire dal IV secolo d.C. gli spazi e le strutture della precedente stazione di posta vengono ristrutturati, pur mantenendo invariato l'impianto originario dell'intero complesso, e costituiscono il nucleo di un villaggio a destinazione agricola. A partire dalla seconda metà del IV secolo d.C. si verificarono alcuni crolli e alcuni pezzi di murature crollate furono riutilizzate per realizzare apprestamenti molto precari, forse mangiatoie per animali. Tra IV e V secolo d.C. la cisterna continuò ad essere utilizzata, forse come deposito per derrate; anche gli ambienti circostanti continuarono ad essere utilizzati come punto di sosta. Tra il V e il VI secolo d.C. la vasca cessò di funzionare e fu definitivamente obliterata da un poderoso riempimento e gli ambienti sigillati da strati di matrice sabbiosa-limoso.

b Località San Giorgio/Masseria Masina - insediamento rurale (età repubblicana e imperiale)

Alla prima frequentazione del sito, che risale al periodo compreso tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C., rimanda un piccolo nucleo di case, tra cui una casa 2, caratterizzata da una discreta quantità di anfore e di ceramica da mensa. L'insediamento con queste caratteristiche sembra persistere fino alla prima età imperiale.

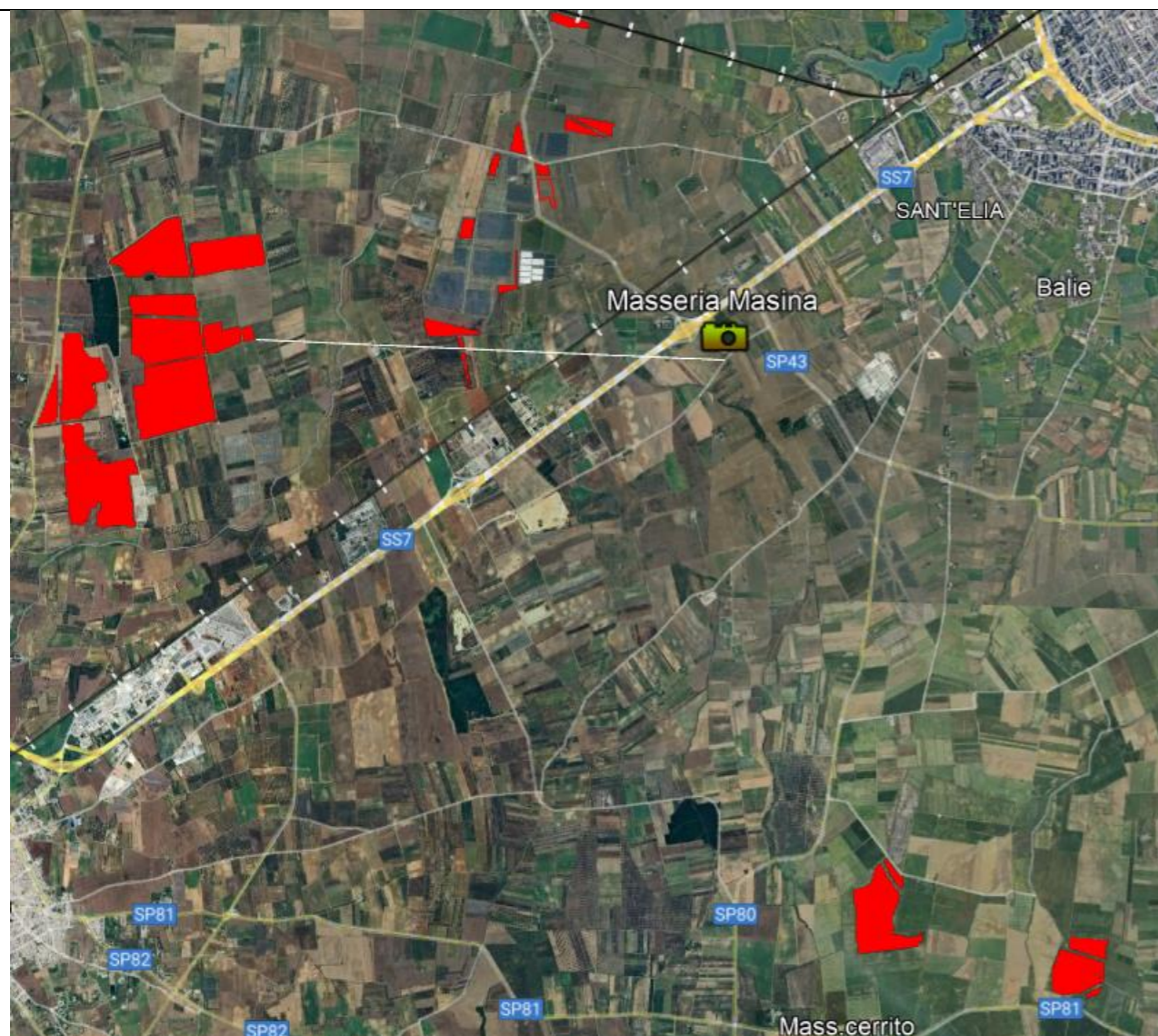
Per *pagos et vias*. Un sito di età tardoantica lungo l'Appia nell'ager Brundisinus - 1994 - Volpe G.;

Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo - 2008 - Aproso M.; pp. 138-140, 235-237

Brindisi - Località Masseria San Giorgio - 1994 - Volpe G.; Manacorda D.; pp. 107-109



Complesso di Masseria Masina



DISTANZA DALL'IMPIANTO 4124 m



Profilo altimetrico della retta che collega il punto di osservazione al punto più vicino all'impianto. A dx l'impianto, a sx il punto di osservazione. La distanza di circa 4124 m non consente di percepire l'impianto.

Ripresa fotografica dal PO – Obiettivo 50 mm CANON (REFLEX) DIREZIONE W, DISTANZA CIRCA 3,2 km.

